

Il Consiglio Direttivo della Sezione del CAI Bismantova Castelnovo ne' Monti,

riunitosi in data 15 febbraio 2013 per esaminare il testo del progetto di legge regionale relativo alla *“rete escursionistica dell'Emilia Romagna e valorizzazione delle attività escursionistiche”*, esprime le seguenti considerazioni.

Regolamentare ma non comprimere le energie positive

L'obiettivo di una condivisa ed armonica regolamentazione, manutenzione, valorizzazione dell'imponente rete escursionistica realizzatesi nel territorio collinare e montano della nostra provincia e dell'intera Regione, per l'opera volontaria di centinaia di appassionati, soprattutto soci del CAI, che, spesso con l'appoggio degli Enti Locali, hanno contribuito a creare nel tempo una grande infrastruttura escursionistica, oggi anche utile strumento di sviluppo economico eco-compatibile, è apprezzato, sostenuto e richiesto.

Nel contempo si sottolinea come le diverse ed infinite casistiche (attività sportive e ricreative diverse, ambienti diversamente antropizzati, attività economiche diversamente distribuite, tradizioni locali, ed altro) che la proposta di legge si propone di armonizzare, difficilmente potranno essere tutte comprese e comprese all'interno di un testo normativo. Il legislatore regionale, in altre parole, oltre a fornire un quadro generale di riferimento e supporti adeguati, dovrà lasciare ampi spazi di protagonismo alle comunità locali, agli Enti Parco e in primis a quello del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, ai loro amministratori, e alle realtà associative più rappresentative e competenti; tutti soggetti che sono direttamente a contatto con le esigenze e le possibilità dei loro territori.

Le modalità per arrivare ad una legge regionale in grado di sviluppare energie positive, ottenere risultati concreti, salvaguardare e migliorare il patrimonio esistente, devono prevedere, perciò, un più ampio coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, senza preclusioni per nessuno, a partire dalle realtà che sul territorio più di altre si sono impegnate a sviluppare l'attuale rete sentieristica.

Il ruolo irrinunciabile delle sezioni territoriali del CAI

E' indubbio che il CAI, attraverso le sue sezioni territoriali e le migliaia di soci aderenti, ed in relazione alle prerogative assegnate dalla legge nazionale (art.2 della legge 24 dicembre 1985, n. 776) è stato e intende restare il principale soggetto di riferimento sia per tutta la legislazione che affronti il tema della rete sentieristica in ambiente montano, sia per tutti i cittadini che intendano frequentare la montagna con la preparazione e l'educazione che un ambiente naturale richiede.

In tal senso si ritiene che la legge regionale debba preservare, sia per i Parchi Nazionali che per le Sezioni CAI in autofinanziamento, la possibilità di attivare autonomamente iniziative per l'apertura di nuovi percorsi escursionistici o per la manutenzione straordinaria di quelli esistenti, ovviamente con l'obbligo di comunicazione alla Provincia, per il regolare aggiornamento del Catasto della REER (la proposta attuale lascia tale libertà d'azione solo per la manutenzione ordinaria – art. 7 comma 4).

Il mantenimento di questa prerogativa (prevista, come detto sopra, espressamente dal legislatore nazionale) non precluderà in alcun modo la disponibilità delle Sezioni del CAI a interagire positivamente e attivamente all'interno del programma annuale di manutenzione ordinaria (art. 7 comma 3) e del programma triennale degli interventi straordinari (art. 10).

A maggior ragione questo vale per una sezione come quella di “Bismantova-Castelnovo ne' Monti” che, unica in tutta la regione, ha sede in territorio montano e all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.

Per questo, il Consiglio Direttivo della sezione ritiene sbagliato e dannoso ignorare dal progetto in discussione il ruolo delle sezioni territoriali del CAI, accentrando ogni riferimento normativo sulla struttura regionale dello stesso.

Sono le sezioni territoriali del CAI, ed i loro soci volontari, il motore e il carburante della rete sentieristica regionale, e intendono, pur nel rispetto dei ruoli di rappresentanza regionale per quel livello, mantenerne ben salda anche la guida in collaborazione con gli enti locali territoriali e con la regione stessa.

Pertanto si chiede al legislatore di assegnare alle sezioni territoriali del CAI, analogamente a quanto prevede la legislazione di altre regioni della cerchia alpina, il compito di rappresentare lo stesso nelle consulte provinciali (art. 9 comma 2), attribuendo loro anche la titolarità delle eventuali convenzioni per la gestione della rete sentieristica relativa al loro territorio (art. 7 comma 3 a) e di assegnare al Gruppo Regionale del CAI il compito di rappresentare l'associazione nella consultazione regionale.

La montagna non può essere considerata alla stregua di un parco giochi cittadino.

Per quanto più di nostra conoscenza e competenza, poi, riteniamo siano da precisare meglio, se non proprio da rivedere, anche alcune norme contenute nella proposta di legge: dall'impegno a *"garantire la sicurezza dei percorsi escursionistici"* (art. 10, comma 2, lettera h) al *"divieto (per tutta la rete escursionistica) di uscire dal tracciato e dalle aree di sosta predisposte..."* (art. 11 lettera f).

La nostra esperienza (quest'anno ricorre il 150° anniversario della fondazione del CAI) ci conferma nella convinzione che non sia possibile *garantire* con assoluta certezza la sicurezza di percorsi escursionistici, soprattutto quelli in ambiente montano, essendo molteplici le incognite ambientali e diverso il grado di preparazione delle persone che affrontano tali percorsi.

La montagna è un ambiente severo, che va affrontato con la giusta preparazione (e la formazione è una prerogativa istitutiva del CAI); un ambiente che sarebbe diseducativo considerare alla stregua di un "parco divertimenti cittadino". Un ambiente nel quale è anacronistico parlare di garanzie assolute, pur operando il CAI, da sempre, per migliorarne la fruibilità e la sicurezza. Si può garantire la percorribilità pedonale in relazione alle caratteristiche del percorso, avvisando delle difficoltà, ma non la sicurezza.

Anche l'ipotesi di vietare in assoluto di uscire dai percorsi tracciati, pare eccessiva, difficilmente controllabile, e, in definitiva, inutilmente vessatoria.

Tale divieto è senz'altro giusto e condiviso per quei tratti, accuratamente selezionati ed indicati, che attraversano aree con particolari emergenze e che necessitano di una particolare tutela; si tratta di zone limitate che dovranno essere individuate dai soggetti sopra richiamati.

Grandi obiettivi richiedono ampia condivisione e rispetto dei soggetti portatori d'interessi

Il progetto di legge in esame, tratta poi di alcuni aspetti di grande rilevanza per i quali, pur non sottraendoci alla discussione, riteniamo di dover rispettare anche il parere di altri soggetti portatori d'interesse: dalla dichiarazione di pubblico interesse della rete escursionistica regionale, che chiama in causa direttamente i proprietari dei fondi attraversati e le loro rappresentanze sindacali, al divieto generalizzato di accesso per i mezzi motorizzati che, così formulato, rischia di determinare una inutile contrapposizione tra realtà che potrebbero, con una normativa maggiormente articolata e condivisa sui territori, trovare un ragionevole equilibrio.

Senza contare, poi, la necessità di armonizzare il testo normativo con i numerosi divieti già in vigore secondo le Prescrizioni di massima e di polizia Forestale.

Per tutto quanto sopra esposto, il Consiglio Direttivo della sezione del CAI “Bismantova – Castelnovo ne’ Monti” si augura che nel prosieguo dell’iter legislativo si voglia, da parte del legislatore, prendere in considerazione le posizioni espresse e possano, le stesse, contribuire ad una discussione tra le sezioni del CAI emiliano romagnolo, che auspichiamo continui proficuamente a svilupparsi, nell’interesse del sodalizio e dei suoi soci.

**Il Consiglio Direttivo della sezione del CAI
“Bismantova-Castelnovo ne’ Monti”**